



8	GLI ANFITEATRI NELL'IMPERO
14	ROMA E IL COLOSSEO
84	ORIGINE ED EVOLUZIONE DEGLI SPETTACOLI ANFITEATRALI
94	I GLADIATORI
138	DALL'ANFITEATRO AL COLOSSEO
244	BIBLIOGRAFIA

Questo volume, realizzato da Rossella Rea con estremo rigore scientifico e straordinaria completezza d'informazioni, rappresenta uno strumento prezioso per coloro che vogliono trasformare in un'esperienza culturale pienamente consapevole la visita al Colosseo, monumento simbolo di Roma e dell'intera nazione, tra i luoghi più visitati al mondo (nel 2018 i visitatori sono stati oltre 7.600.000) e in grado di comunicare ancora oggi emozioni straordinarie.

In un recente rapporto sulla cultura italiana (*Io sono Cultura 2019. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*) viene richiamato il risultato di una recente ricerca su come "gli italiani pensano, tutelano e valorizzano il patrimonio culturale". Una larghissima percentuale degli interessati (oltre il 65%) ritiene che il patrimonio culturale rappresenti un forte valore identitario. E con percentuali analoghe il Colosseo è risultato il monumento più amato dagli Italiani e il più rappresentativo dell'identità nazionale. Tra le città più votate, Roma, con l'84% di preferenze, è prima, come il Colosseo. A conclusione di questa ricerca, gli autori del rapporto arrivano alla conclusione che la reputazione di una città è legata alla potenza dei monumenti simbolici, alla loro presenza all'interno dei processi dell'immaginario collettivo.

Si tratta di risultati di particolare interesse che affidano a chi opera all'interno del Parco archeologico del Colosseo (istituito nel 2017 dal Ministero per i beni e le attività culturali) una grande responsabilità rispetto all'esigenza di mantenere e possibilmente potenziare l'immagine positiva rappresentata dal Colosseo, che si riflette su Roma e sull'intera nazione: un'icona, tra le più amate dell'Italia, con un forte potere attrattivo anche a livello internazionale.

Lo stesso rapporto fornisce ulteriormente alcuni possibili strumenti sulle azioni da intraprendere in questa prospettiva. Una delle riflessioni espresse in questa ricerca richiama il principio, secondo cui "la sopravvivenza dei beni culturali è fortemente legata all'efficacia con cui vengono rigenerati i suoi valori sociali e collettivi. È un'acquisizione specifica del XX secolo, che ha rivelato quanto la tutela del patrimonio abbia più a che fare con il tempo presente — con i suoi interessi e le sue sensibilità — che con il passato. In risposta a questo meccanismo fondamentale, le

amministrazioni pubbliche si sono da sempre attrezzate per stimolare i processi rigenerativi indispensabili, la cui assenza comporta la fuoriuscita del patrimonio dal novero dei riferimenti culturali e valoriali del presente con ricadute negative in termini di integrità materiale."

E in questo senso, ad una manutenzione continua e programmata del monumento conseguita anche con l'utilizzo di rilievi satellitari e delle più innovative tecnologie, un aspetto centrale delle attività del Parco archeologico del Colosseo ha riguardato il tema di un'accessibilità culturale senza barriere e di un dialogo ideale, continuo, con i visitatori, anche grazie alla realizzazione di importanti progetti quali l'allestimento di un'esposizione permanente dedicata al Colosseo, *Il Colosseo si racconta* (inaugurata nel dicembre 2018), presentato come un organismo vivente e in continua evoluzione come la città nella quale è inserito, una serie di installazioni multimediali che ricostruiscono, per le visite serali e notturne, i giochi gladiatori e i protagonisti del tempo in cui l'Anfiteatro flavio era in piena attività come luogo per spettacoli, e, infine, nuovi apparati didattici in più lingue (in ultimo, in cinese) e in braille.

Il Colosseo si racconta è una prima importante tappa del ripensamento della visita del monumento che, alla luce degli scavi, degli studi e dei restauri più recenti, prevedrà percorsi tematici ideati al fine di valorizzare, attraverso un moderno sistema di comunicazione, itinerari particolarmente attrattivi.

Anche il tema della riorganizzazione dell'area archeologica centrale di Roma è oggetto di riflessioni e di progetti del Parco archeologico del Colosseo, in un confronto continuo ed estremamente costruttivo con Roma Capitale. Tra le iniziative, che di recente hanno avuto avvio, un tavolo permanente per un rinnovato circuito di visita dei Fori, che ricomprende, in un unico percorso, le aree di competenza statale e comunale. Di seguito, la sistemazione della piazza del Colosseo, da rendere sempre più vivibile, è al centro di progetti che consentiranno di restituire l'immagine di una città accogliente che si rigenera, anche delineando una nuova "prospettiva" del suo straordinario patrimonio culturale.

Alfonsina Russo
Direttore del Parco archeologico del Colosseo



1, 2
L'impero romano
tra il II e il III secolo
con le sue province

ROMA: LA CONQUISTA DEI TERRITORI

La Res Publica romana fu fondata nel 509 a.C. Roma iniziò a esercitare una forte egemonia sui popoli confinanti, confederati nella lega latina: vinta la guerra (280-275 a.C.) contro la coalizione greco-italica capeggiata da Pirro, re dell'Epiro, Roma estese il suo dominio lungo l'intera penisola centro meridionale attraverso la fondazione di colonie e la stipula di patti con le città federate.

Distrutta Cartagine nel 146 a.C., Roma si inserì nelle dispute dei regni ellenistici in Grecia e nel Vicino Oriente conquistando Illiria, Grecia, Asia Minore, ma anche nord Africa, Gallia Cisalpina e Spagna Ulteriore. La battaglia di Azio nel 31 a.C. costituì uno spartiacque nella storia di Roma, sotto il cui dominio cadde l'Egitto, ultimo regno ellenistico indipendente: Ottaviano pose fine alle guerre civili che avevano dilaniato Roma e avviò il passaggio dalla Repubblica all'Impero. Augusto consolidò le conquiste di Cesare e completò la sottomissione delle Alpi, di Spagna e Dalmazia: il territorio romano si estese all'intero bacino del Mediterraneo, da ovest all'Africa settentrionale, fino al mar Nero e all'Asia Minore, diviso in Province imperiali, amministrare dall'imperatore con presidi militari, e Province senatorie, gestite dal Senato in assenza di truppe perché ormai pacificate.

L'imperatore Tiberio conquistò parte della Germania, Claudio la Britannia, mentre la Giudea fu sottomessa da Vespasiano e Tito. La massima espansione dell'Impero fu raggiunta da Traiano con la conquista della Dacia - attuale Romania - , l'Assiria e la Mesopotamia.

L'IMPERO DI ROMA

L'Impero si sviluppa nell'area euro-mediterranea tra la fine del I secolo a.C. e il IV secolo d.C. inglobando nel II, periodo di massima espansione, un territorio di circa 6 milioni di chilometri quadrati sul quale vivevano 55 milioni di persone, 120 milioni nel IV secolo.

L'Impero si distinse per gestione del territorio, organizzazione socio-politica e diffusione della cultura: nei territori conquistati i Romani costruirono città e infrastrutture, esportando la loro civiltà e al contempo assimilando popoli e culture in un processo così capillare e profondo da costituire la base dell'attuale civiltà occidentale.

Religione ufficiale era il politeismo di tradizione greca, ma non mancavano culti monoteisti: nell'Impero vigeva libertà di culto, purché questo non minasse le basi dell'unitarietà e legittimità dello Stato, come l'ebraismo e, ancor più, il cristianesimo, che fu legalizzato solo nel IV secolo.

In Occidente l'Impero cadde per cause interne ed esterne. La crisi economica, provocata dalla pressione fiscale dovuta alla crescente spesa pubblica con conseguente decremento dei commerci e inflazione, indebolì la struttura economico-produttiva accentuando le disegualianze sociali; dal V secolo le invasioni barbariche portarono al progressivo disgregarsi dell'Occidente romano con la conquista, da parte dei popoli germanici, di vaste zone dell'Impero, ridotto alle sole Italia e Dalmazia. La perdita dei territori ridusse il gettito fiscale e l'intero sistema collassò. Ma l'eredità romana sopravvisse in Oriente, per ancora un millennio, nell'Impero bizantino.

1
2